

AT

AGRICOLTURA TRENTINA

MENSILE DI CIA-AGRICOLTORI
ITALIANI TRENTINO
ANNO XXXX - N° 3/2021

Lotto Contadine - Poste Italiane S.p.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - DOB Trento - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - diffusione gratuita - Filiale di Trento - Direttore Responsabile: Michele Zecchi - Teste Pagata Taxe Perçue



AGRICOLTORI ITALIANI
TRENTINO

IL RUOLO
DELLA REGIONE



TELEGRAM:
IL NUOVO SERVIZIO CIA



TRENTINO SOSTENIBILE:
AGENDA 2030



Danni da bostrico tipografo: una delle pesanti conseguenze della tempesta Vaia



di **Salvadori Cristina, Tolotti Gessica** (Fondazione E. Mach - Centro Trasferimento Tecnologico) e **Confalonieri Mauro** (Servizio Foreste e fauna P.A.T.)

Nell'autunno 2018 l'uragano Vaia ha colpito duramente le regioni del nord-est d'Italia, causando lo schianto di alberi per un volume di circa 8,5 milioni di metri cubi tariffari. L'evento ha interessato anche il Trentino, con danni ingenti al suo patrimonio forestale: una superficie danneggiata di quasi 20.000 ettari e un volume di legname atterrato di oltre 4 milioni di metri cubi tariffari. L'effetto disastroso della tempesta si è manifestato soprattutto nel settore orientale della provincia, in boschi di abete rosso della fascia montana. In Europa negli ultimi decenni uragani di forza simile o maggiore si sono presentati sempre più spesso e con un forte impatto sulle foreste; l'esperienza insegna come l'abbondante massa legnosa schiantata sia un fattore determinante nel favorire l'insorgenza di epidemie di insetti xilofagi, bostrico tipografo *in primis*.

IL "RISCHIO BOSTRICO"

L'*Ips typographus* è un coleottero corticicola dell'abete rosso, tra i principali agenti di danno alle foreste europee; il suo attacco alle piante è sempre definitivo, determinandone la morte. Se in condizioni normali esso seleziona i soggetti più fragili e stressati, in soprassuoli danneggiati dal vento il suo sviluppo è fortemente favorito dalla presenza degli alberi schiantati, che sono molto attrattivi nei confronti di individui in cerca di materiale da colonizzare.

Con tali condizioni si possono originare attacchi che, partendo dal materiale a terra, si spostano sulle piante rimaste in piedi nelle vicinanze; quando una popolazione passa in breve tempo da una fase

di bassa densità a una epidemica diventa più "aggressiva" e gli adulti non vanno alla ricerca di piante deboli, ma puntano a riprodursi secondo le maggiori probabilità di successo, insediandosi su alberi in piedi sani. I danni secondari che seguono schianti eccezionali possono interessare piante in piedi in proporzione variabile fino al 200% della stessa massa abbattuta dal vento. L'elevato rischio di infestazioni nei 2-3 anni successivi a Vaia ha richiesto l'attuazione di un programma di monitoraggio delle popolazioni su tutto il territorio provinciale, per seguirne le dinamiche, individuare fin dall'inizio eventuali pullulazioni, definire le priorità e le modalità più idonee d'intervento.

I RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Da maggio a ottobre 2019 e da aprile a ottobre 2020 il monitoraggio è stato eseguito attraverso l'esposizione e il controllo quindicinale di oltre 220 trappole innescate con feromoni specifici. Gli individui catturati sono stati in parte misurati in campo dal personale forestale, in parte prelevati e poi conteggiati e classificati nei laboratori della FEM.

I risultati indicano che nel 2019 la densità di popolazione del bostrico è rimasta medio-bassa, con catture medie su tutta la provincia di 3.383 insetti/trappola nell'intera stagione (le catture medie riferite ai singoli Distretti forestali variavano tra 1.000 e 6.600 insetti/trappola), ben al di sotto del valore considerato soglia di allerta pari a 8.000. Tale soglia è stata superata nel 10% delle trappole, con una considerevole variabilità zonale; i valori di cattura più elevati (fino a oltre 52.600 insetti/trappola) sono stati registrati in

boschi non fortemente colpiti da Vaia, ma in cui si erano già sviluppati focolai di bostrico negli anni precedenti. Più in generale le popolazioni sono aumentate soprattutto nei settori della provincia più caldi e meridionali, indipendentemente dalla distribuzione degli schianti, per l'influenza del clima sullo sviluppo dell'insetto.

Non si sono manifestati attacchi a piante in piedi, ad eccezione di qualche vecchio focolaio in ripresa. Ciò è dovuto al fatto che, durante il primo anno, le popolazioni sono aumentate colonizzando quasi esclusivamente l'abbondante materiale schiantato. I boschi, inoltre, si sono avvalsi di un periodo primaverile fresco e piovoso, che li ha resi più resistenti agli attacchi dello xilofago.

La situazione è radicalmente cambiata già a partire dall'inverno 2019-2020, che si è presentato particolarmente caldo e asciutto, determinando un'alta sopravvivenza degli insetti svernanti e un potenziale biotico delle popolazioni molto elevato già a inizio primavera. Il monitoraggio ha rivelato subito l'anticipo dei voli e l'aumento esponenziale della densità di popolazione. A fine stagione le catture medie in provincia sono risultate pari a 26.753 individui/trappola, circa 8 volte maggiori di quelle del 2019; in alcuni Distretti la situazione è anche più grave, come ad es. nel Distretto di Pergine, dove le catture medie sono state 16 volte superiori a quelle dell'anno precedente (Fig.1). Oltre all'incremento delle catture, nel 2020 si è anche manifestato con grande evidenza l'"effetto Vaia", con una maggior diffusione dell'insetto nel settore nord-orientale della provincia, in

particolare nei Distretti di Pergine e Borgo. Significativo è anche il superamento della soglia critica di 8.000 insetti/trappola in quasi l'80% delle trappole: ciò indica che le popolazioni si trovano in massima parte in fase epidemica, di intensa crescita e rapida espansione.

INTERVENTI DI CONTENIMENTO

Grazie a un'attenta attività di sorveglianza del territorio, a partire dalla primavera 2020 sono stati individuati e segnalati numerosi nuovi focolai d'infestazione. L'individuazione precoce degli alberi infestati e il loro immediato abbattimento, seguito da esbosco o scortecciatura, costituiscono la più efficace misura di lotta contro il bostrico; l'intervento deve essere eseguito prima che i nuovi adulti siano usciti dalle piante. Nel caso la loro rimozione rapida non fosse attuabile, può essere più utile lasciarle in loco, sia per proteggere gli alberi retrostanti, sia perché al loro interno sono ancora presenti gli antagonisti naturali del bostrico.

Nel corso del 2020 è stato progressivamente implementato un programma di contenimento dei danni attraverso utilizzazioni forzose a scopo di sanificazione.

Ad oggi risultano interventi di assegnazione di materiale bostricato per oltre 40.000 m³, variamente distribuiti nei Distretti forestali, di cui però solo una minima parte effettivamente utilizzati. L'evoluzione degli attacchi nel prossimo futuro rimane incerta, condizionata in primo luogo dall'andamento meteorologico, ma anche dall'esecuzione corretta

di interventi nei tempi e nelle modalità. Il potenziale riproduttivo del bostrico è ancora elevato, per cui non è escluso un suo ulteriore incremento nel terzo anno post Vaia, con nuove perdite di alberi sopravvissuti alla tempesta. Il monitoraggio e la sorveglianza fitosanitaria restano, in tale contesto, fondamentali e da assicurare per almeno altri 2-3 anni.

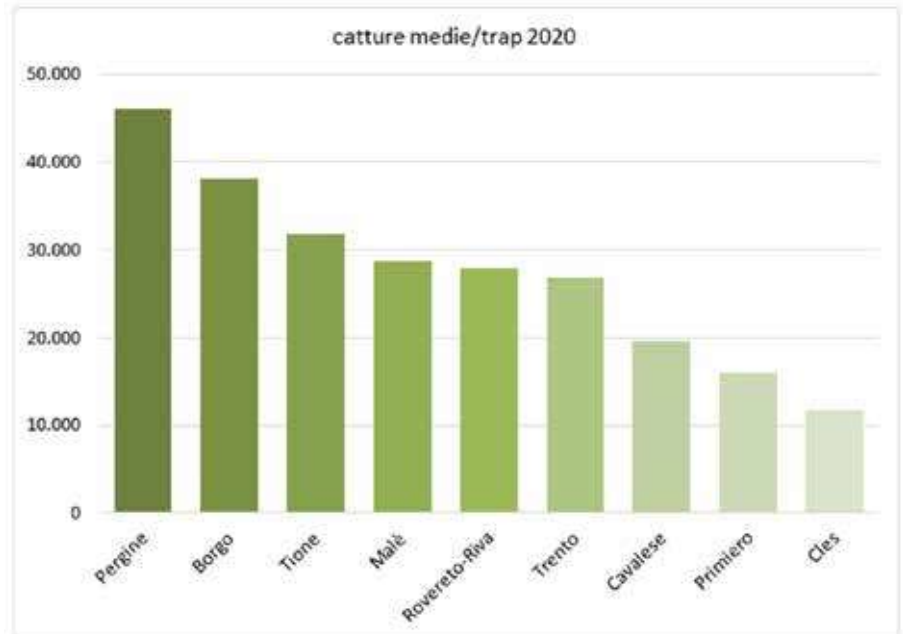


Fig. 1. Catture medie/trappola di bostrico tipografo riferite ai Distretti Forestali del Trentino (anno 2020).

Trappola feromoni per la cattura del bostrico in area di schianti.

